

*Pregare
la Parola*



*Meditare
il Vangelo*

FERMAMENTE DECISO

Lc 9,51-56

È l'inizio della seconda parte del Vangelo di Luca: testimonia il viaggio di Gesù a Gerusalemme, dove sarà arrestato, condannato e crocifisso.

Analizziamo il testo, esclusivo di Luca.

«Mentre stavano compiendosi i giorni in cui sarebbe stato elevato in alto, egli prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme» (9,51).

Lett.: «indurì il suo volto», non **«prese la ferma decisione»**, come qui impropriamente tradotto; con una convinta e tenace risolutezza, che significa un andare più a fondo nel cammino intrapreso.

Dopo aver operato in Galilea, determinato, Gesù si dirige **«verso Gerusalemme»** (51), dove si compirà la sua tragica fine.

Severo, Gesù è consapevole della prospettiva e dell'esito del viaggio che sta per intraprendere, per questo indurisce come pietra il volto contro Gerusalemme, contro il suo tempio, avverso all'istituzione religiosa giudaica.

La sua forte determinazione è analoga a quella del Servo sofferente che **«ha spogliato se stesso fino alla morte»** (Is 53,12): **«Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto svergognato, per questo rendo la mia faccia dura come pietra, sapendo di non restare confuso»** (Is 50,7); per accettare ciò che non si vorrebbe e operare come non si vorrebbe: **«Ecco, io ti do una faccia indurita quanto la loro faccia e una fronte dura quanto la loro fronte. Ho reso la tua fronte come diamante, più dura della selce. Non li temere, non impressionarti davanti a loro; sono una genia di ribelli»** (Ez 3,8-9).

Difficilmente si pensa alla paura e all'angoscia vissute da Gesù, ma la sua docile umanità e la sua fede nel Padre non lo ha preservato da rifiuto, persecuzione, condanna e morte: **«come un agnello mansueto che viene portato al macello»** (Ger 11,19).

«E mandò messaggeri davanti a sé. Questi si incamminarono ed entrarono in un villaggio di Samaritani per preparargli l'ingresso. Ma essi non vollero riceverlo, perché era chiaramente in cammino verso Gerusalemme» (9,52-53).

Gesù invia alcuni «messaggeri davanti a sé» (52), ma – proprio perché diretto a Gerusalemme – i samaritani gli si oppongono, respingendolo.

La missione a cui Gesù invia: «Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi» (10,3), a «lupi rapaci» (Mt 7,15), comporta la possibilità della non accoglienza, com'è accaduto a Gesù, dapprima respinto dai nazaretani, ora non accolto dai samaritani, e che sarà rigettato pure da «Gerusalemme, la città santa» (Ne 11,1), come lamenta: «Gerusalemme, Gerusalemme, tu che uccidi i profeti e lapidi quelli che sono stati mandati a te» (13,34).

Accogliere e riconoscere Gesù non è facile.

«Quando videro ciò, i discepoli Giacomo e Giovanni dissero: "Signore, vuoi che diciamo che scenda un fuoco dal cielo e li consumi?"» (9,54).

Giacomo e Giovanni, confidando nella facoltà che Gesù ha loro affidato: «forza e potere su tutti i demoni» (9,1), reagiscono con fanatico zelo, suggerendo l'azione compiuta dal profeta Elia quando invocò il fuoco dal cielo contro i profeti di Baal, e «cadde il fuoco del Signore e consumò l'olocausto, la legna, le pietre e la cenere, prosciugando l'acqua del canaletto» (1 Re 18,38; cfr. 2 Re 1,10.12). E se è stato possibile a Elia tanto più lo sarà per Gesù, che i discepoli riconoscono essere più grande di Elia. Neppure per i discepoli è facile accettare la debolezza, la possibilità del fallimento della missione del Maestro, né accogliere il suo ministero di riconciliazione e perdono.

«Si voltò e li rimproverò» (9,55).

Lett.: «li minacciò», non «li rimproverò», come qui impropriamente tradotto.

Gesù rigetta tale fanatismo che impedisce ai discepoli di comprendere il progetto di Dio, perciò reagisce aspramente, rimproverando Giacomo e Giovanni.

Lo sguardo duro di Gesù è determinazione nei propri propositi, non intolleranza rispetto all'assoluta libertà di coloro ai quali è annunciata la Parola, ai quali, comunque, è dovuto rispetto.

Ogni discepolo deve fermarsi e rispettare l'altrui libertà, senza cedere alla tentazione di sopraffare o dominare.

La storia, invece, purtroppo, ha registrato che i discepoli di Gesù, proprio credendo di eseguire la volontà e il desiderio del Signore, in realtà lo contraddiranno e gli daranno il volto di un giudice iniquo, crudele, castigatore.

Non si può né mai deve ridursi a strumento – se utile – o a ostacolo – se inutile – nessuna persona.

«E si misero in cammino verso un altro villaggio» (9,56).

Gesù e i discepoli proseguono il viaggio.

Considerazione.

La decisione di Gesù di andare a Gerusalemme non è il risultato di una semplice intuizione ma conseguenza del dialogo avvenuto sul monte della Trasfigurazione: l'esodo da questo mondo al Padre.

Conclusione.

Anche se sottende una decisione sofferta presa in una situazione conflittuale, la determinazione di Gesù di andare a Gerusalemme è intransigente: assumere fino in fondo il piano di Dio e realizzare la volontà del Padre «fino alla fine» (Gv 13,1), fino all'estremo, fino al compimento, fino al dono della vita. Infatti la consegna di Gesù è un dono all'Amore, fatto solo per amore e basta all'amore.

Rifletti e considera chi e cosa determina la tua fede, se la manifesti e come la trasmetti.



Pregare la Parola, con la Parola tra le mani,
è un contributo per leggere, meditare e pregare la Parola di Dio,
cercando di comprendere e spiegare la Scrittura con la stessa Scrittura:
per imparare a conoscere il cuore di Dio nella sua stessa Parola.